

Quindicinale della popolazione  
madonita e dei siciliani liberi

# *l'Obiettivo*

Periodico fondato e diretto da Ignazio Maiorana **Chi si isola muore, chi comunica vive**

ANNO XXI n. 14  
10 SETTEMBRE 2002

Direzione e Amministrazione: l'Obiettivo  
C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)  
tel. 0921 672994 - **337 612566**

Iscritto al n. 5402  
del Registro degli  
Operatori della  
Comunicazione

Reg. N. 2 dell'11/8/1982 - Tribunale di Termini I. Sped. abb. post. comma 26 art. 2 L. 549/95 Regime sovvenzionato, Filiale di PA - Pubblicità inferiore al 45%.

**Abbonamento annuo: € 25,00 - Versamento in conto corrente postale n. 11142908**

## La XV Sagra della manna a Pollina

### Piangono i frassini, ma non si pianga insieme a loro!

Servizio  
di  
Ignazio  
Maiorana

Qui a fianco,  
sequenza  
fotografica  
del campo  
dimostrativo  
per la produzione  
della manna  
a Pollina.  
In basso,  
manna e cannoli  
ad asciugare  
al sole.



**Le autorità nel frassineto** - Da sinistra, in piedi, il vicesindaco di Pollina, Giulio Gelardi; il presidente dell'Ente Parco, Massimo Belli; l'assessore comunale di Castelbuono, Santi Leta; il sindaco di Pollina, Giuseppe Sarrica, e il presidente della Coop. "S.C.A.L.A.", Giuseppe Castiglia.

**Solleticare...  
per sollecitare**

**Scriveteci! E-mail:  
obiettivo@madonie.com**

***l'Obiettivo* viene assiduamente inviato anche alle  
più importanti redazioni giornalistiche nazionali.**



## Agitare ancora fantasmi comunisti...?

In una democrazia avanzata i governanti rispettano gli oppositori

E' una politica la nostra che induce chi segue gli eventi ad una forma di deprimente squallore sperando di scorgervi i connotati di un avanzato dibattito democratico. E' il sogno di un governo che, sull'esempio di grandi maestri di democrazia del passato, riconosca con obiettività il ruolo dell'opposizione che, per sua natura, deve sferzarlo continuamente per indurlo a far meglio. Fu Churchill a prendere con molta filosofia la sconfitta alle elezioni del '45 nel momento in cui era ancora impegnato nelle trattative di fine guerra: sostenne in tutta onestà che il fatto gli dispiaceva moltissimo ma che queste erano le regole della democrazia per le quali tanto si era lottato. E fu il nostro De Gasperi ad inserire nella coalizione di governo altri partiti sebbene la sua DC da sola avesse ottenuto la maggioranza assoluta. E non sono che due esempi ai quali se ne potrebbero aggiungere chissà quanti altri. Ma non in casa nostra ai nostri giorni. Non appena si leva una voce di dissenso su un proposito obiettivamente discutibile (quanti provvedimenti a misura di governanti, soprattutto nel campo della giustizia!) si grida allo scandalo. "Opposizione distruttiva", "opposizione catastrofica", "opposizione che vuole in tutti i modi ostacolare la politica di governo", "che vuole impedire le riforme che ammodernerebbero (sic!) il paese". Non appena si organizza un "girotondo" contro qualche situazione ritenuta iniqua, apriti cielo! "Giovani irresponsabili e semplicemente indottrinati (ma da chi?) perché non sanno i motivi per i quali lottano". Questo atteggiamento è visibile anche quando dall'alto si pretende di rimettere in discussione, attraverso la TV pubblica, qualche pagina di storia recente che l'opinione pubblica ha ormai irreversibilmente condannato.

Non parliamo poi se si organizza uno sciopero, più o meno generale, che riscuote vaste adesioni da parte dei lavoratori. "Sciopero politico di gente che vuol far cadere, attraverso la piazza, il governo democraticamente eletto". Magari quando si sta protestando contro i prezzi eccessivamente elevati dei generi di largo consumo. E qui vengono tirati in ballo gli immancabili "comunisti, nemici della democrazia", carta vincente di ogni politica reazionaria dell'Italia repubblicana, che poteva avere una sua logica, seppur discutibile, finché è esistita l'URSS con la sua "sovranità limitata" permettendo l'oscena campagna elettorale all'insegna dei cavalli di Stalin che si sarebbero abbeverati nelle fontane di Roma. Ma eravamo nel 1948, signori governanti, di tempo ne è trascorso e il mondo, rispetto ad allora, è completamente cambiato. Ora si capisce perché un personaggio del calibro di Indro Montanelli, uomo notoriamente di centro-destra, ma di una destra illuminata, rifiutò categoricamente le direttive degli attuali governanti di condurre una campagna elettorale all'insegna di toni fuori dal tempo. Oggi abbiamo il diritto di pretendere una democrazia avanzata, nella quale il governo riconosca all'opposizione il suo ruolo istituzionale, senza acredine, senza livore e senza critiche arroganti o commenti sarcastici alle sue iniziative. Nemici della democrazia sono i governi che disconoscono il ruolo dell'opposizione e non i "comunisti" che, per quanti sforzi si facciano, non riusciamo a identificare. A meno che non si attenda che un giudice inquisisca un politico corrotto, ma "intoccabile", per taciarlo di "toga rossa". In tal caso non siamo neppure nel 1948, bensì in pieno feudalesimo, all'epoca dei baroni cui tutto era consentito.

Giuseppe D'Arcaria

## Guarito grazie a Di Bella

### L'incredibile storia di un bimbo visitato dal fisiologo modenese

di Vincenzo Brancatisano

Sono gli stessi genitori, con tanto di referti medici, a raccontare l'incredibile storia di un bambino di tre anni, che è guarito da un tumore (fibrosarcoma) per il quale rischiava una gravissima amputazione. Il piccino, dopo le prime cure chemioterapiche, è stato sottoposto al trattamento del professor Di Bella e oggi del suo male resta una sorta di cicatrice, segno della regressione del cancro.

I medici dell'ospedale di Catania avevano deciso, nel 1999, di amputargli la gamba destra e una parte del bacino per salvargli la vita, ma i genitori del piccolo paziente si rifiutarono e lo affidarono alla terapia Di Bella.

Nei primi di questo mese il bambino, prima di entrare nell'ambulatorio del prof. Di Bella con papà, mamma e nonno arrivati dalla Sicilia con l'ultimo esaltante referto, è salito su una scala e ha saltato quattro gradini tutti in una volta. Poi si è lasciato visitare dall'anziano fisiologo che non ha nascosto la propria soddisfazione di fronte a un plateale successo della sua terapia che aveva prescritto al piccolo tre anni or sono, quando una coppia disperata gli aveva chiesto di visitare quella piccola creatura di appena tre mesi di vita.

Lui intanto è diventato un ometto alto e robusto: "Sono i retinoidi che lo fanno crescere così bene", ha spiegato il professore alla mamma il professore. Che in questo caso si tratti di successo della terapia Di Bella, con tutti i dubbi del caso, lo dimostrerebbero già il racconto dei genitori e quello del dottor Giovanni Calogero, medico di Rizziconi (RC) che segue la Mdb da molti anni e che ha preso in cura fin da subito il bambino, tenendosi in contatto con Di Bella in persona, col quale si è incontrato una settimana fa per approfondire il caso assieme alla farmacista siciliana Teresa Palermo che ha agevolato la famiglia nell'approvvigionamento dei costosi farmaci.

Ma è dalla cartella clinica, redatta dai medici ospedalieri siciliani, che emerge con chiarezza plateale la verità sull'efficacia di una cura che, seppure bocciata dalla comunità scientifica, continua a far parlare di sé. Ecco cosa si legge in alcuni stralci di una lettera del Policlinico di Catania spedita il 9 marzo 1999 alla Cattedra di Chirurgia Pediatrica di Padova per un parere urgente: "Il piccolo, come da protocollo RMS 96, ha eseguito la chemioterapia VA per 4 settimane (4 dosi di vincristina e 2 di actinomicina-D) dal 4 al 25 febbraio. Quindi il 5 marzo una ecografia addome ha indicato che la lesione non è regredita di



v o l -  
u m e ,  
ma piuttosto mostra un lievissimo aumento di dimensioni. Pertanto riteniamo che a questo punto vada valutata la operabilità della lesione".

Da Padova il 16 marzo rispondono che "si tratta di un caso veramente difficile" e che "sarebbe necessaria un'emipelviectomia che ci sembra veramente troppo pesante".

A Padova si pensa pure a un'alternativa a questa amputazione, e cioè a "un intervento di asportazione della massa che potrebbe comunque comportare degli esiti funzionalmente mutilanti: il tumore infatti sembra inglobare i vasi femorali e il nervo femorale e la lesione di quest'ultimo comporterebbe un'impotenza notevole del quadricipite". Ma in definitiva, si legge nella lettera, "questa chirurgia ci sembra comunque che rappresenti la strada da percorrere inizialmente".

La mamma - che riferisce di essersi accorta, a pochi giorni dalla nascita del suo pargolo, di una tumefazione nella regione inguinale - si trova subito d'accordo col papà: "quell'amputazione la eviteremo e ci affideremo alla Mdb."

Racconta: "Abbiamo conosciuto il dottor Calogero, che ha seguito il bambino, e il prof. Di Bella che lo ha visitato quando è venuto a Messina a visitare il Liceo che aveva frequentato da ragazzo. Abbiamo fatto la cura giorno per giorno a costo di sacrifici economici". "Il tumore è regredito piano piano ed oggi è scomparso completamente", aggiunge il papà, mostrando l'esito dell'ultima risonanza magnetica.

Non sappiamo come hanno reagito all'ospedale di fronte a questa situazione, che meriterebbe ben altro interesse dagli organi ministeriali dopo la frettolosa sperimentazione. Ma è significativo quanto si legge nella cartella redatta al Policlinico di Messina l'8 febbraio 2002: "Il bambino - vi è riportato - ha eseguito ciclo di chemioterapia senza ottenere risultati. Rivoltosi al professor Di Bella ha iniziato terapia e a tutt'oggi la massa si è ridotta dai 4,5 cm originali ai 12 mm odierni".

Aggiunge Calogero: "I 12 millimetri sono peraltro riferiti a fibrosi cicatriziale. Ero convinto che avremmo raggiunto risultati positivi perché conosco troppo bene i meccanismi di azione di questa terapia. Con questo tipo di tumore in genere non si superano i tre anni di vita. Si parla sempre più spesso di terapie biologiche e il loro fondamento è stato descritto ampiamente dal professor Di Bella".

# Manutenzione autostrada PA-CT

## Resuttano jumping. E ci scappa il morto

### Fenomeno infortunistico sul viadotto Cannatello

Tragico epilogo di una scelta tecnica inadeguata

Una ottantina di incidenti in 6 mesi. Super dafare per la Polstrada di Bonfornello

Il viadotto del "jump" (salto) si trova poco prima dello svincolo di Resuttano, sulla più importante e trafficata arteria autostradale siciliana nella direzione PA-CT, ed è interessato da cedimento strutturale a causa dell'azione corrosiva dell'acqua salata del sottostante fiume Salso. Nel mese di gennaio 2002 una corsia del tratto autostradale è stata chiusa e la circolazione automobilistica, mediante un by-pass, è stata dirottata in quella parallela. Ma dallo stesso giorno del provvedimento una lunga serie di sinistri trasforma il luogo in un teatro maledetto. Sarebbero circa una ottantina fino al luglio scorso gli automezzi coinvolti più o meno pesantemente, ma la Polstrada e le ditte incaricate della rimozione non ci hanno voluto fornire dati precisi. Malgrado la segnaletica indichi il pericolo, vuoi per scelte tecniche opinabili (vedi ANAS), vuoi per indisciplina cromosomica di molti automobilisti, questi ultimi non sono riusciti a farla franca e molti addirittura sono precipitati nel burrone prospiciente la deviazione, profondo una diecina di metri. Passano sei mesi prima che l'ANAS prenda provvedimenti aprendo agli automezzi più leggeri l'originaria corsia. Tuttavia qualche altro infortunio si è ancora verificato, forse a causa della eccessiva velocità con cui distratti automobilisti sopraggiungono senza aver letto in tempo le indicazioni. Ma anche questa ulteriore soluzione si è rivelata inadeguata tanto da provocare un incidente mortale: il 2 settembre scorso una turista di Taranto perde la vita precipitando con la sua auto in fondo al burrone. Nella stessa macchina quattro feriti rimangono vivi per miracolo. Inspiegabilmente il successivo giorno 4 le pagine di cronaca nazionale del *Giornale di Sicilia* al fatto riservano solo 11 righe.

Siamo convinti che in seguito a questo grave incidente sicuramente saranno prese in considerazione altre soluzioni come l'uscita a Tremonzelli e il rientro a Ponte Cinque Archi, scomodissima alternativa ma l'unica salva-vita. Signori dell'ANAS, aspettavate il morto? Non bastavano i numerosissimi casi che per puro miracolo non sono finiti tragicamente?

Qualcosa di anomalo avrà influito nella eccezionale casistica di infortuni che è balzata all'attenzione della stampa. Infatti sono stati presentati molti ricorsi all'ANAS per il risarcimento danni. All'Ufficio Speciale Grande Viabilità si contestano alcuni errori tecnici come, per esempio, "l'aver autorizzato il cambio di carreggiata vicino ad un burrone attraverso una strettoia con un angolo di poco superiore ai 90° anziché con un più largo raccordo; il non aver creato un adeguato sbarramento onde evitare agli automezzi di precipitare nel burrone tra le due corsie e la responsabilità nel non aver provveduto alla rimozione di numerose chiazze d'olio colato dai motori dei mezzi tirati su dai carri attrezzati". Come spesso in Italia accade, i provvedimenti più idonei vengono però presi soltanto quando ci scappa il morto.

**Ignazio Maiorana**



Nelle tre foto è visibile il luogo del pericolo.

In alto, un'auto sul ciglio del burrone, trattenuta da un cumulo di carta caduta a seguito del ribaltamento del camion che la trasportava. Il caso ha creato, ma solo per un giorno, un provvido sbarramento.

In basso, una delle tante automobili finite in fondo al burrone.



## Sant'Ambrogio

### Appunti di borgata

Il bar ha abbandonato la piazza; le prime sere sembra tutto più triste, quasi fossimo già alla fine dell'estate. E invece siamo ancora a luglio. In un torrido pomeriggio il trasloco è stato completato. Tutti i ragazzini reclutati per questa operazione, i più grandi portano le casse di bottiglie, i più piccoli una sedia sulla testa. Sfilano davanti a Za Maria seduta sulla panchina, quasi a proteggerli dalle macchine che arrivano. Altri, all'interno, cominciano a sistemare. Sarò confuso, un po' nervoso, ma basta la presenza di un cliente di passaggio per fargli riprendere il suo ruolo. I clienteggiatori sono un po' a disagio, ma è bastato un solo pomeriggio per ritrovare assetti ed equilibri di

fronte a quel mare d'incanto. La cassa accoglie euro francesi, tedeschi, italiani, ormai distinti dalle raffigurazioni sul retro. Come ogni anno gli ambrosiani emigrati all'estero sono tornati al "natio borgo selvaggio". Alcuni ritrovano i loro genitori, ogni anno sempre più anziani e tristi, altri fratelli e sorelle che hanno avuto la fortuna di restare. Altri ancora trovano solo la casa della loro infanzia, sicuramente ristrutturata, magari con in bella vista il motore del condizionatore, ma davanti la porta è stata custodita l'antica "iuttena". "ça c'est ma jeunesse", dice Carmela emigrata in Francia. Quel sedile in pietra le ricorda la sua gioventù, suo padre e le serate passate a chiacchierare sotto un cielo stellato. Ed ancora si passano le serate a chiacchierare a S. Ambrogio. Ci si ritrova tutti al Cozzo Mauro; i bambini ridono, si rincorrono, fanno i giochi di sempre. Gli altri, seduti sulle panchine, parlano delle loro semplici vite. Ricordano i tempi

andati, progettano di fare "la salsa" prima di partire per portare il sapore della loro terra negli inverni piovosi d'Europa.

I clienti dell'unico ristorante passano indifferenti per andare a sedere al loro tavolo. Le fragili tende di incannucciato sembrano come barriere tra il mondo dei vacanzieri tutti "lustrini e paillettes" in cerca di nuove emozioni ogni sera e il mondo degli ambrosiani in cerca delle loro antiche emozioni. Nessuno scambio avviene tra di loro. Nemmeno l'arrivo, come sempre baldanzoso, del vice ministro dell'economia, Fianfranco Micciché, interrompe i giochi dei bambini, le urla delle madri e il flusso dei pensieri degli altri. Forse solo le due giovani guardie del corpo raccolgono uno sguardo di solidarietà. Andranno a sedersi ad un tavolo del bar aspettando che "lui" esca da quel mondo di lustrini e paillettes.

**Rosa Maria Genovese**



# La XV Sagra della manna



Il pubblico presente al convegno sulla manna.



Il prodotto esposto al sole su foglie di àgave

Alcuni c'erano, altri no. Ma la Sagra si è fatta ancora ed è riuscita lo stesso. La manifestazione è stata divisa in due momenti, quello della mattinata in contrada Timpa, per mostrare il campo dimostrativo della produzione di manna, e quello pomeridiano, presso il salone attiguo alla chiesa madre, per annunciare novità e propositi e per dare spazio al dibattito sui problemi che ostacolano la ripresa del settore.

Il sindaco Giuseppe Sarrica e il vicesindaco Giulio Gelardi non hanno mollato per un solo minuto la Sagra, come pure Franco Saccà di Slow Food, il presidente e i soci

della Coop. S.C.A.L.A., Giuseppe Castiglia, il dr. Enzo Culotta della SOAT di Collesano, componente della commissione prezzo della manna dell'Assessorato regionale Agricoltura e Foreste. Il presidente dell'Ente Parco, Massimo Belli, e l'assessore Santi Leta del Comune di Castelbuono hanno fatto la loro comparsa nella prima parte e poi sono spariti. Assenti il commissario dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Cefalù e il prof. Francesco M. Raimondo, preside della Facoltà di Scienze Botaniche dell'Università di Palermo, che doveva fare un intervento nella confe-

renza pomeridiana.

L'obiettivo dell'iniziativa continua ad essere quello della salvaguardia della coltura e della cultura della manna per non disperdere il bagaglio storico, il patrimonio secolare di questa realtà e la risorsa economica di questo prodotto.

Un acceso dibattito tra frassinicoltori su manna e cannolo, su mannite e mannitolo, ha tenuto desto il ricco uditorio. La manna è una sola e la sua raffinazione porta alla mannite, mentre il mannitolo è un prodotto artificiale, una composizione chimica. Lo stabilimento di Castelbuono però non lavora più la

manna. Troppo costosa. Da decenni ormai si è imposta sul mercato la sostanza zuccherina proveniente dalla barbabietola. Ma nell'etichetta della confezione fa ancora cartellone la mannite di Castelbuono. Quanto basta per disorientare, involontariamente, gli acquirenti ingoranti.

Ma c'è una parte della linfa che fuoriesce dal frassino prima ancora della materia più condensata. Si potrebbe sfruttare come sciroppo, basterebbe un piccolo laboratorio per farlo. Ma a nessuno è ancora venuta la voglia di realizzarlo?

**Ignazio Maiorana**

## Piangono i frassini, ma non si pianga insieme a loro!

"Castelbuono e Pollina: la manna è la loro feduziale che ha suggellato il mantenimento dei buoni rapporti tra le due comunità limitrofe. Ma occorre consolidarli ulteriormente questi rapporti avvalendosi anche dell'aiuto dell'Ente Parco delle Madonie". Sono parole del dr. Santi Leta, assessore comunale di Castelbuono, intervenuto all'inaugurazione del frassineto dimostrativo il giorno della Sagra della manna a Pollina. E' una esortazione a non abbandonare il campo rivolta agli stessi amministratori pubblici e ai pochissimi produttori di manna rimasti che non perdono occasione per elemosinare assistenzialismo sulla vendita del prodotto.

Ma l'assenza della manna naturale come medicina nelle somministrazioni dei medici della Mutua e di conseguenza nelle farmacie locali costituisce un paradosso che pone un serio interrogativo sul futuro del prezioso prodotto: se pollinesi e castelbuonesi non ne fanno più uso, perché dovrebbero assumerlo gli abitanti di altri luoghi?

Difficilmente il settore potrà dare al mercato le tonnellate di manna come avveniva un tempo, ma i giovani, puntando su un prodotto di alta qualità, potrebbero soddisfare le richieste di committenti disposti a pagare la manna pura anche fino a 30 euro al chilo. Si potrebbe, pertanto, sopprimere - come ha opportunamente detto il primo cittadino di Pollina - il Consorzio obbligatorio produttori manna con sede a Castelbuono. "E' una macchina burocratica ormai inutile, i frassinicoltori possono farne a meno". "Costano di più i due impiegati che tutto il raccolto di un anno", ha fatto eco il suo vice. Lui dice che dove ci sono frassini non ci sono frane.

Eppure intorno a questa realtà frana tanto denaro pubblico. La spesa occorrente per mantenere in vita

il Consorzio - suggeriamo noi - potrebbe invece essere destinata alla pubblicizzazione delle qualità di una peculiare risorsa naturale come la manna.



Inoltre c'è l'aspetto turistico legato a questa unicità di Castelbuono e Pollina che non è da trascurare: la coltura della manna è un'attrattiva, una curiosa particolarità che può calamitare moltissimi visitatori. Un filone che prende il nome di "turismo di essenze" potrebbe essere riscoperto da queste parti. Per i prodotti agroalimentari che hanno fatto storia basterebbe istituire e organizzare dei campi dimostrativi, dei musei all'aperto, come ha già fatto il Comune di Pollina in contrada Timpa, e delle esposizioni illustrative nel centro storico ove si possa far degustare il prodotto e lanciarlo come souvenir ai turisti. E' necessario però che i Comuni del triangolo turistico più qualificato del Parco (Cefalù, Castelbuono e Pollina) si siedano insieme seriamente ad un tavolo di concertazione permanente per programmare d'intesa tra loro iniziative e servizi per un pacchetto turistico di assoluta attrazione, cosa che può avvenire se il Comune più grande non è prepotente nei confronti di quello più piccolo.





## Le novità

Tre ci sembrano quelle degne di rilievo: l'istituzione del frassineto dimostrativo, il particolare interesse di Slow Food e la costituzione di una cooperativa di valorizzazione e commercializzazione della

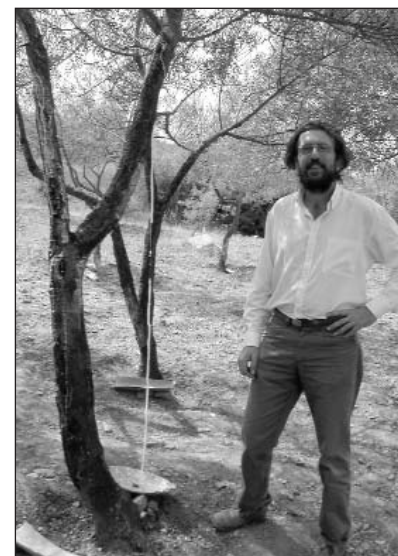
## La XV Sagra della manna

## La curiosità

Giulio Gelardi, assessore all'Agricoltura e vicesindaco di Pollina, e Valerio Onorato, consigliere comunale e agricoltore, due intellettuali, due uomini semplici e colti con i piedi sulla terra e le mani attorne



Franco Saccà di Slow Food insieme a Giulio Gelardi e al dr. Enzo Culotta



Giulio Gelardi (a sinistra) e Valerio Onorato

manna. Ma è necessario che vengano prese in seria considerazione.

Il frassineto dimostrativo di contrada Timpa è stato realizzato in un appezzamento di terreno privato, lambito dalla strada, distante circa un chilometro dal centro abitato di Pollina e qualche diecina di metri dal bivio di Pianta Pasquale ove s'incrociano le strade per Finale e per Castelbuono. Ma l'area su cui sorge il frassineto dimostrativo risulta edificabile e già lottizzata. Sarebbe opportuno acquisirla al patrimonio comunale e attrezzarla ulteriormente per affidarla in comodato a chi intende mantenere questa "vetrina" del frassino da manna.

Slow Food è un'organizzazione internazionale nata per fare da cassa di risonanza per i prodotti alimentari genuini di alta qualità. Essa ha reso famose anche le lenticchie di Ustica. "Occorre presidiare un territorio non con la forza ma con le idee", ha detto il responsabile regionale Franco Saccà.

La Sicilia è la regione che vanta in Italia il maggior numero di presidi. L'intera manifestazione della Sagra è stata seguita da alcuni esponenti di questa organizzazione. Al Salone di Torino del prossimo ottobre Slow Food porterà alcuni prodotti delle Madonie. Uno stand sarà riservato anche alla manna. Essa però avrà fortuna se manterrà i requisiti di pulizia, di purezza e di presentabilità.

La cooperativa "Scala", con sede a Pollina, presidente il dr. Giuseppe Castiglia (sindaco di Pollina per un ventennio), è l'unica entità associativa privata con finalità di promozione e commercializzazione del prodotto manna. Auguriamo ai soci che possano contribuire a intensificare la coltura di questa risorsa naturale legata ormai ai soli territori di Pollina e Castelbuono.

titivatore del frassino, colui che ha inventato il sistema di produzione del cannolo che cola dal filo. Sul frassino ha scritto tanto, crede nelle potenzialità economiche di questo albero il cui futuro sembra ancora più interessante del passato.

Per il secondo, Onorato, la frassinicoltura è una scelta più recente; egli si trova nella fase di apprendistato e si avvale di qualche suggerimento del maestro, appunto Giulio. Proviene da una famiglia di studiosi e operatori scolastici oggi in pensione: il padre Antonio, insegnante delle elementari, è anche scrittore di detti popolari; la madre Zina, direttrice didattica, è stata anche assessore al Comune di Pollina.

Giulio e Valerio occupano un posto di spicco nella politica locale, hanno carisma e amano il proprio paese, un centro che appare depresso per i vari fenomeni di cui è stato vittima ma che conserva un certo fascino e una nascosta ricchezza.

Nutriamo una certa simpatia per i politici che si rimboccano le maniche anziché stare a guardare. Questo è il loro momento e vanno sostenuti.

## “L'acqua c'è, no?”

La spinosa questione idrica che vede quattro Comuni (Castelbuono, Geraci, Pollina e San Mauro) insieme e divisi nel contendersi la più alta quantità di dotazione possibile proveniente da poche e scarse sorgenti della zona è giunta il 3 settembre in Consiglio comunale a Pollina, convocato in seduta straordinaria e urgente.

Le carte sulle quali viene basato il dibattito sono sotto gli occhi di consiglieri e amministratori. Fonti da noi accreditate ci permettono di consultarle. Il più recente documento è una lettera del Genio Civile di Palermo, firmata da un dirigente (l'ing. Salvatore Barone), indirizzata ai quattro Comuni sopra citati e ad altre istituzioni che si occupano della materia, nella quale si leggono affermazioni a dir poco

strane e contraddittorie come, per esempio, questa: “Lo scrivente

il prospetto già menzionato si chiede ai singoli Comuni in indirizzo, di volere comunicare a questo Ufficio eventuali altre fonti in uso agli stessi o agli altri. (...)”.

### L'inattendibilità dei dati ufficiali e le contraddizioni che li sommergono.

**“Inutilizzata” la nuova condotta della sorgente Canne, nella diramazione per Pollina realizzata negli anni Ottanta. Tutta la questione giunge in Procura.**

Ufficio, dopo un'attenta valutazione dei dati contenuti nelle pratiche riguardanti le fonti di cui in oggetto e in seguito a dei sopralluoghi effettuati da parte di propri funzionari, ha elaborato un prospetto relativo alle fonti in parola e ai relativi approvvigionamenti idrici che si allega in copia alla presente. Allo scopo di completare ove fosse necessario

Questa citazione riportata ci rende perplessi: da una lato si dichiara di aver fatto un'attenta valutazione dei dati e, addirittura, in seguito a dei sopralluoghi effettuati da parte di propri funzionari, e dall'altro si chiede ai singoli Comuni in indirizzo, di volere comunicare a questo Ufficio eventuali altre fonti in uso agli stessi o agli altri.

E ancora un'altra contraddizione si legge nella seguente frase: “Si precisa che in assenza di altri elementi il bilancio di disponibilità idrica-fabbisogni sarà basato sui dati attualmente in possesso di questo Ufficio”. Ma se si chiede ai Comuni di far conoscere eventuali altre fonti – deduciamo noi – con quale criterio allora si dispone agli stessi “di attivarsi affinché entro giorni 10 sia garantita la ripartizione di seguito indicata: sorgente **Canne** 1/3 della portata (con minimo di l/s 5) al Comune di Pollina e 2/3 al Comune di Castelbuono. Sorgente **Centomasi** 60% della portata al Comune di San Mauro Castelverde e 40% al Comune di Castelbuono”? Come possiamo ritenere valido lo specchio dei dati allegato se leggiamo che il consumo d'acqua di ogni castelbuonese sarebbe di 78 litri al giorno mentre quello dei maurini sarebbe di 209 e quello dei polli-  
*(continua a pag. 7)*

## Abecedario castelbuonese

a cura di Vincenzo Raimondi

**Accunnati** giocano i bambini "derra i mura" nelle ore centrali del pomeriggio, senza playstation.

**Buonanotte**, una volta aveva il significato di addio, ma in un paese di nottambuli come Castelbuono è, per alcuni, la parola d'inizio del divertimento.

**Corna Luisa**, averla indirizzata a fare un calendario a Castelbuono è stata una trovata geniale; probabilmente del paese si noterà poco, ma il resto che si vedrà sarà sicuramente ottimo. Finalmente si materializzeranno i due munticieddi; poche speranze di vedere il suo monte nero.

**Dormire** a Castelbuono non è facile, l'inquinamento acustico è elevatissimo. Anche nelle stanze più interne arriva il sibilo dei motori dell'acqua che allo sgonfiarsi della palla attaccano a gonfiare quelle dello sfortunato vicino che vorrebbe dormire.

**Etnie** molte, un giro in piazza nelle serate di S. Anna permette di osservare una molteplice varietà di tipologie umane frutto di antiche e diversificate scopate. Alti e bassi, grassi e magri, biondi e scuri. Il fatto è positivo, è alla base della tolleranza.

**Funghi**: annata buona ma probabilmente sarebbe il caso di vedere come in altre regioni la cosa è regolamentata. Non dico per i paesani ma si controlli l'invasione gratuita dei forestieri.

**Giro podistico**: sempre ricco di fascino e benvisto anche in paradiso. Non si spiegherebbe altrimenti come la pioggia sia caduta negli orari ottimali senza quindi recare danno alle manifestazioni. A S. Guglielmo i castelbuonesi attribuiscono la capacità di controllare le precipitazioni e la cosa non è priva di fondamento, ha avuto la sua conferma. Questo simpatico *shamano* della pioggia da qualche anno viene portato in processione con S. Anna. Fede sicuramente meritata.

**Hotel**: le capacità ricettive del paese aumentano e ciò è un bene ma alla fine pagherà solo la qualità.

**Interiora** in italiano ma *stigliole* in siciliano. Il mondo si divide in due categorie: chi le ama e chi no. Mi dispiace per i secondi. In epoca di globalizzazione occorre insistere sulle unicità.

**Legnate** molte ad un cavallino costretto a tirare di corsa un calesse sulla circonvallazione di Palermo. Due adulti e un bambino siedono a cassetta sentendosi, divertiti, piloti di Varenne. Come mi piacerebbe avere il potere di invertire certe situazioni.

**Macchine**: Fiat 500, di quella vecchia, a Castelbuono molte. Moda o necessità? Vedi alla lettera "S".

**Nati** nel 1952, non ho potuto partecipare al pranzo, in quell'anno nacquero oltre 250 bambini. I nostri genitori non avevano la televisione e andavano a letto presto.

**Odisea**: parto a fine luglio in treno da Cefalù per il continente. Il treno dovrebbe essere riservato solo a chi ha la prenotazione della cuccetta ma, in Sicilia, la gente sale e scende come se nulla fosse ad ogni stazione. A Milazzo si lascia il treno, l'unica linea ferroviaria per Messina è sempre interrotta e si monta in autobus; sarà per la presenza di alcune giovani suore, ma mi sembra di essere in gita parrocchiale. Arrivati al porto si aspetta, per poco, l'arrivo di una lussuosa imbarcazione delle Ferrovie dello Stato, nulla da dire sul confort. Via mare eccoci puntare alla volta di Villa S. Giovanni. Tutto in perfetto orario e si può finalmente salire sul treno giusto. Per me tutto ok, quasi un diversivo, ma un'odisea per chi viaggia, magari non più giovane e con molte valigie. L'aereo ormai costa uguale ma anche in questo caso è meglio viaggiare senza bagagli.

**Poesia**: sono le sette del mattino, mi sveglio, alzo le tapparelle dei finestrini. La luce violenta del sole mi colpisce e cerco subito i miei occhiali da sole. Sono in Calabria, un paesaggio stupendo. Il treno corre veloce fra mare e monti, le nuvole del nord sono finalmente lontane.

**Quadri** molti nella chiesa del Crocefisso, in questo locale si potrebbe attrezzare una sede espositiva permanente. Non tutto quello che ho visto mi è piaciuto ma mio figlio che ha solo tredici anni mi ha parlato bene di Sicilia Salvatore.

**Relax**, per me coincide con la lettura. Ho divorato "La linea della palma". Saverio Lodato fa raccontare Andrea Camilleri - Rizzoli; una "Croce sul pane" di alto livello.

**Smart**, anche a Castelbuono questa nuova macchina che a molti appare simpatica. Moda o possibilità? Vedi alla lettera "M".

**Traffico** sempre creativo ma le fioriere di legno *supra u ponti* e a *chiazzetta* sono funzionali. Il dover girare obbligatoriamente in un senso faciliterà quanti sconoscono, e sono molti, l'uso delle frecce e quanti le hanno proprio rotte.

**Uccelli** paesani a quanto pare non all'altezza della fama che di norma viene attribuita alla gente del sud. Due pezzi di *fimmina* hanno preferito, per mostrarsi in pubblico, i grossi *pipii* di un paese vicino.

**Vino**, ottimo e ormai di fama quello imbottigliato. Sarà l'Euro ma l'ho trovato un po' caro.

**Zappa**, il sosia del grande musicista, con baffetti e fazzoletto in testa, si aggira in Cinquecento per Castelbuono.

**Willer Tex** ora di sinistra più che mai, ma una lettura certa per chi sosta a lungo nelle stazioni.

**Caro lettore devo confessarti che pensavo di non farcela. In fondo non è stato così difficile.**



## Maglificio SMAC: quale futuro?

### La CGIL indice una riunione senza coinvolgere l'amministrazione dell'azienda

Come annunciato nel numero scorso, il 4 settembre, presso l'aula consiliare del municipio di Castelbuono, si è tenuto l'incontro voluto dalle forze sindacali CGIL FIL-TEA per fare il punto sulla vicenda del maglificio SMAC. Da oltre un anno la produzione si è fermata e il personale si ritrova oggi in mobilità. Alla riunione hanno preso parte alcuni dipendenti, tra cui alcuni soci della cooperativa, ma non il presidente, né una rappresentanza del consiglio di Amministrazione.



Ne abbiamo chiesto spiegazione al rappresentante sindacale Vincenzo Cangemi che ci ha detto: "Non ne abbiamo chiesto l'intervento perché lo scopo della riunione di oggi è verificare l'impegno dell'Amministrazione comunale sul futuro della SMAC". Secondo quanto affermato da Cangemi, l'incontro con la dirigenza della società cooperativa non potrà che avvenire dopo l'assunzione di impegni da parte del Comune. In questa fase, ha sostenuto, si sarebbe creato solo un clima di tensione tra dirigenti e lavoratori.

Il sindaco Cicero ha dichiarato immediatamente la volontà della sua Amministrazione di salvaguardare la realtà occupazionale della SMAC, senza aggiungere nulla di nuovo a quanto già dichiarato in un'intervista rilasciata al nostro giornale. Il sindaco ha riaffermato che ancora oggi non è avvenuta alcuna riunione con i vertici della società cooperativa. "Noi amministratori però non guarderemo più passivamente" ha detto, lasciando la parola al rappresentante della CGIL, preoccupato di fronte all'atteggiamento della dirigenza del maglificio. Quest'ultima infatti non ha reso pubblica alcuna decisione sul futuro dell'attività. Eppure, a suo dire, ci sarebbero imprenditori, anche locali, interessati a rilevare l'azienda. Alessandro Ficile, presidente della società che gestisce i Patti territoriali delle Madonie, ha ribadito l'imminente scadenza del decreto di potenziamento aziendale, sul quale già grava una proroga.

Sindacato, società dei Patti territoriali e amministratori comunali hanno espresso in definitiva la stessa istanza: sapere cosa intendono fare i soci del maglificio di quella che una volta era una realtà produttiva. Ma nessuno dei soci presenti ha espresso posizioni. In apparenza nessuno sa nulla. Sarà vero? Eppure il rag. Alessandro, vicepresidente, che ha specificato di essere intervenuto come dipendente e non come amministratore, ha puntualizzato che in una società sono i soci a decidere. Ancora di più torna l'incongruenza da noi ravvisata quando abbiamo chiesto al rappresentante della CGIL il perché dell'assenza degli amministratori SMAC. E' dunque un peso reale o un peso relativo quello dei soci all'interno dell'azienda? Gli atteggiamenti di alcune delle ex dipendenti non socie non sono tranquilli; c'è mormorio. Finalmente qualcuno trova il coraggio di dire che non c'è chiarezza, agitando improvvisamente l'inquietante calma piatta.

Quale sarà il futuro della SMAC? Il sindaco è uscito dall'aula facendo una proposta. Chiederà al consiglio di Amministrazione e ai soci del maglificio la disponibilità a far puntualizzare, carte alla mano, la situazione dell'azienda ad un commercialista, in modo da poter avere un punto di riferimento per contatti con potenziali imprenditori intenzionati a rilevare l'azienda.

M. Angela Pupillo



## Il mancato recapito della posta fuori dal tessuto urbano

In data 22-8-2002 abbiamo inviato alla Procura della Repubblica di Termini Imerese, e per conoscenza alla Filiale di Palermo delle Poste Italiane e al sindaco di Castelbuono, un esposto sul disservizio che non consente a molti utenti di ricevere regolarmente la corrispondenza nella propria residenza fuori dal perimetro urbano (ci riferiamo alla prima casa, non a quella di villeggiatura). Non si fanno attendere i riscontri: giorno 3 settembre il sindaco di Castelbuono, Mario Cicero, ha chiesto all'Amministrazione delle Poste un incontro urgente per discutere il problema e per trovare, ciascuno per la propria competenza, una immediata soluzione; l'indomani il direttore di Filiale di Palermo delle Poste, esprimendo in una lettera il suo rammarico per quanto accaduto, ci fa sapere di avere interessato il responsabile dell'Ufficio P.T. di Castelbuono affinché venga recapitata da portalettere la corrispondenza ai clienti domiciliati presso la contrada Scondito. Pertanto suggeriamo ai cittadini residenti in altre contrade non raggiunte da portalettere di seguire il nostro iter. "Se dovessero sorgere eventuali ed ulteriori irregolarità nella consegna della corrispondenza da parte del personale portalettere - ci scrive ancora la Filiale di Palermo -, non esitate a contattarci ai seguenti numeri telefonici: 091/7535275-7535077".

Chi volesse presentare esposti per ogni tipo di disservizi della pubblica amministrazione può richiedere il fac-simile alla direzione de l'Obiettivo da anni abituata a tale genere di segnalazioni volte a sollecitare il buon funzionamento della macchina burocratica.

## Pollina: C'è acqua, no?

(Continua dalla quinta)

nesi sarebbe addirittura di ben 424 litri al giorno? La considerazione che viene spontanea è che gli abitanti di Castelbuono sono veramente sporchi... E il problema di questi ultimi si può risolvere recuperando 2 litri al secondo dalla dotazione di Pollina? Quale affidabilità dunque dare ad una istituzione come il Genio Civile, preposta a rilevare le sorgenti e assegnare le relative concessioni, se non s'impegna direttamente nell'acquisizione di dati certi?

E al Genio Civile hanno inoltre dimenticato di prendere in considerazione l'esposto-diffida inviato dall'Amministrazione comunale di Pollina in data 12-8-2002 alle autorità competenti, dove si denunciano alcune circostanze inquietanti: nessun accordo è stato stabilito tra i Comuni interessati nei precedenti incontri durante i quali si chiedeva già al Genio Civile di chiarire le incongruenze tra i dati forniti dallo stesso che sono molto diversi da quelli forniti dalla Prefettura di Palermo; inoltre nell'esposto viene riportato quanto accaduto in occasione del sopralluogo alla sorgente Canne effettuato da funzionari dei Comuni interessati e del Genio Civile il giorno 9-8-2002. Durante la visita è stato trovato un tubo "sospeso" di pescaggio nella vasca destinata a Castelbuono. Il capo dell'Ufficio tecnico comunale di Castelbuono, ing. Santi Sottile, ci assicura che si tratta di una regolare utenza che porta ininterrottamente acqua alla vicina struttura ricettiva "Rocca di Gonato".

Dobbiamo rilevare ancora che la dotazione di acqua per Pollina è di circa 7 l/s mentre nel centro

abitato ne arrivano circa 5. Dove finisce la parte mancante? Ci sono altri tubi o la condotta è troppo antica? Perché non usare quella nuova che rimane inspiegabilmente inutilizzata?

Intanto le procedure del Genio Civile sono andate inesorabilmente avanti assegnando d'autorità 2 l/s al Comune di Castelbuono togliendoli a Pollina. Per tale ragione il Consiglio comunale ha votato all'unanimità due mozioni: la prima domanda all'Amministrazione il compito di fare un ricorso al TAR per la sospensione di tale provvedimento; con la seconda il Consiglio fa proprio l'esposto-diffida del 12-8-2002 e delibera di presentarlo alla Procura della Repubblica di Termini Imerese.

Una nota curiosa. Corre voce che il sindaco Giuseppe Sarrica abbia messo a disposizione da circa 10 anni il pozzo di famiglia sito a Finale. La circostanza è abbastanza singolare e fa piacere notare come il pubblico amministratore si adoperi anche sul piano personale per il bene collettivo.

Se ci si lascia passare un ultimo commento, ci sembrano incongruenti gli sforzi di collaborazione e stridenti i messaggi fraterni che amministratori di Pollina e Castelbuono si scambiano in determinate occasioni come la Sagra della manna, per poi aggrapparsi morbosamente ognuno al proprio campanile in altri aspetti della vita comunitaria.

Sul problema idrico nessuna notizia e nessuna posizione trapelano dalle Amministrazioni comunali di S. Mauro e Geraci che, come tante altre, sono poco aduse alla comunicazione.

## Teatro nel teatro E Castelbuono è ancora una favola Divertimento e fantasia in una rassegna destinata ai più giovani

Si è svolta dal 23 al 28 agosto a Castelbuono, nel Parco delle Rimembranze, la quarta edizione della Rassegna teatrale per bambini e ragazzi "Castelbuono è una favola" coordinata e diretta da Giovanni Biondo.

Ad avvicinarsi tre Compagnie che hanno dato vita a sei spettacoli di sicuro interesse per l'abilità tecnica e l'originalità dei contenuti. Il mondo incantato di gnomi e folletti ha animato il primo spettacolo ("Lo gnomo dispettoso"), in una felice interazione fra il burattinaio e la voce narrante. Ancora i burattini, stavolta con la presenza di attori sul palco, protagonisti di un'avventura suggestiva e ricca di colpi di scena ("L'isola dei pirati"). A realizzare i due spettacoli la Compagnia "Abruzzo TU.CU.R."- Teatro Chieti.

A cura del "Teatro Burattini Glug" di Arezzo gli spettacoli "L'incantesimo degli gnomi"- storia di una principessa triste salvata dagli gnomi a dispetto di tanti ostacoli - e "Fantasia a quattro mani", avventura esilarante ispirata al circo, al varietà e al cabaret.

La Compagnia fiorentina "Tiriteri -Teatro dell'invenzione" ha concluso la rassegna con due spettacoli: "Ucci Ucci fiabe in pentola" e "Il reuccio fatto a mano". La magia del cantastorie, il recupero della parola: uno spettacolo che dialoga col pubblico grazie all'abilità di un narratore che si ispira a celebri pagine di Calvino, di Imbriani, Di Pitre e inserisce nella trama filastrocche, rime e canti popolari.

Un teatro interattivo e dinamico che ha coinvolto immediatamente il giovane pubblico entusiasta. Un esempio di "teatro nel teatro": bimbi attenti e vivaci nel corrispondere ai richiami sapientemente dosati degli artisti sotto gli occhi divertiti degli adulti i quali, perché no, si sono concessi una pausa propizia per tornare a gustare i sapori dell'infanzia.

Rosaria Leonarda

### Finalmente è arrivata!



### Disacard

Una carta che ti permette di effettuare i tuoi acquisti a prezzi minori di quelli praticati sul mercato e ottenere tante altre agevolazioni.

Entra in un mondo pieno di vantaggi... esclusivi

(Tel. 360 806839)

### Il Gioiello di Giuseppe Putiri Una scelta che fa felici!



Corso Umberto - CASTELBUONO - Tel. 0921-672689

Inizia da questo numero la collaborazione su l'Obiettivo.

Riconosciamo a questo giornale il coraggio di trattare temi scottanti e la voglia di sostenere ogni desiderio di libertà e riscatto.

Valledolmo si trova in una condizione veramente particolare. **Si vive nella paura** di esprimere la nostra opinione.

C'è una dittatura strisciante e muta, e se alcuni sono completamente inerti e schiacciati da questa morsa, altri hanno avuto il coraggio, quasi la "temerarietà" di dire di no!

Con questa collaborazione chiediamo la solidarietà, la comprensione e l'ap-



poggio degli uomini liberi. Siamo certi che la voce della libertà si ode da lontano e che ha avuto sempre posto nella storia.

Liboria Di Baudo

## Cominciamo bene

Ennesimo atto di tirannide del sindaco Nicolò Miceli.

Come lo chiamate un sindaco che non risponde degli atti amministrativi in Consiglio comunale, che in campagna elettorale si permette di gridare e offendere chiunque, utilizzando il palchetto per lunghissimi e mortificanti turpiloqui, che a un mese dalle elezioni ancora non aveva designato gli assessori (ancora oggi ci si aspetta la presentazione della "squadra" in Consiglio comunale), e che, designatili, mantiene per sé le deleghe dei Lavori Pubblici (ciò significa che ha l'assessorato più importante in previsione dei lavori che ci saranno), della Pubblica Istruzione, Bilancio, Servizi sociali, Spettacolo, Personale (che presunzione!).

In Italia, in cui la giustizia è lenta e farraginoso, in cui molte sono le domande di servizi e tanto difficili le soluzioni, quest'assolutismo è tirannide.

Su che cosa si fonda questa tirannide? Sulle promesse di favori e di guadagni. Purtroppo, dobbiamo ammetterlo, il dio assoluto di Valledolmo è l'interesse economico. Per esso si fanno sacrifici e si inghiottono bocconi amari, si tradiscono gli amici più cari, gli ideali e la propria coscienza. Ma in mezzo al fango possono nascere anche i fiori! In tutto questo squallore circa milleduecento persone, incuranti di ritorsioni, di eventuali vendette, di essere guardati in cagnesco, di avere pratiche bloccate, ecc.. hanno votato per la libertà e per la giustizia. Le ultime elezioni sono state emblematiche: hanno messo in evidenza il mondo degli inciuci. Uno per tutti: alcuni personaggi, infatti, che fino agli ultimi giorni delle trattative si vantavano di aver evitato il pericolo numero uno che era Nicolò Miceli, a un certo punto, folgorati sulla via di Damasco, si alleavano proprio col nemico numero uno. Perché? Forse per qualche poltrona o per qualche traballante sgabello. Cioè per il denaro. Qualcuno penserà che costui aveva necessità, che era disoccupato e quindi costretto al compromesso. No, nulla di tutto ciò. Perché allora tradire gli amici, perché non guardare in faccia nessuno? Per il dio denaro! Che squallore! Che quadro desolante! Ma se da un lato c'è stato il mondo degli inciuci, dall'altro un gruppo di persone generose, combattive e coraggiose si sono donate perché Valledolmo abbia un pezzo di Giustizia, di Verità, d'Onestà, di Correttezza. Insomma una vita per metà civile. Ma di questo avremo modo di parlare in seguito.

## Il suicidio in (di) una Comunità

Valledolmo ha guadagnato gli onori della cronaca (Tg1-Tgr-Tgs-Italia 1, ecc.) per un evento triste e doloroso: una giovane vita ha avuto un ingeneroso epilogo.

Che sia suicidio od omicidio, è un evento angosciante che ci sconvolge.

Quando si arriva a questi atti estremi, una comunità deve sapersi interrogare, perché essi sono la punta di un iceberg di un dolore diffuso, di una disperazione di fondo che alberga nel nostro paese.

Ogni uomo legittimamente anela al proprio benessere.

La Costituzione degli USA ammette candidamente che ogni uomo ha diritto di cercare la propria felicità. Ma il benessere, come dice la stessa parola, è sulla linea dell'essere e non dell'avere.

In altri termini devo essere intelligente, giusto, saggio, sereno, gioioso, ecc. E bisogna capire anche che c'è un legame indissolubile tra la verità (che illumina l'intelligenza), la Bellezza (che nutre il sentimento), la Giustizia (che vivifica l'azione) e l'Amore (che ci immette nel cuore della vita).

Tutto ciò può nascere solo dalla libertà e dal sacro rispetto per ogni coscienza e per ogni uomo.

A Valledolmo c'è gente che ha compreso questo. Ma ci sono forse troppa timidezza e troppo pudore. E si assiste a questo paradosso: il mondo dell'egoismo, della sopraffazione, delle raccomandazioni, ecc., cammina tronfio della sua "stupidità", incurante di seminare attorno a sé angoscia, disperazione e povertà.

Il mondo dell'intelligenza, dell'armonia, della giustizia tace, è silente, in una discrezione che resenta l'inerzia, colpevole d'omissione.

Il nostro auspicio è che si esca da questa condizione di stallo, che serenamente, gradualmente, umilmente, ma con determinazione e assoluto coraggio, si possano esprimere i più alti principi e valori che l'uomo ha potuto concepire.

Ci piacerebbe tanto che Valledolmo potesse assurgere agli onori della cronaca per la perspicacia, genialità, onestà e bellezza della sua comunità e non per gli atti disperati di soggetti che vivono in quest'humus di disperazione.

## Caltavuturo Il V° Festival Internazionale del Folklore

di Teresa Castellana

### Canti, suoni e balli ed è festa popolare

Si è svolto a Caltavuturo, dal 18 al 22 agosto, il V° Festival Internazionale del Folklore in un'edizione che, caparbiamente e tenacemente voluta dall'Associazione locale Gruppo Folk Gazzara col consenso di tutta la cittadinanza e a dispetto di tutte le difficoltà burocratiche, economiche e organizzative, è riuscita a superare ogni aspettativa per bravura tecnica e doti artistiche delle rappresentanze partecipanti e per massiccia affluenza di pubblico (oltre tremila spettatori a sera).

La manifestazione è stata preceduta quest'anno da una serata dedicata alla prima Rassegna del Folklore Italiano, che ha coinvolto tre fra le più note organizzazioni folk siciliane rappresentative delle tradizioni popolari messinesi, catanesi (Giarre) e agrigentine, e due gruppi del Sud-Italia, I Peddaroti e U Scarfagnol, provenienti rispettivamente da Calabria e Molise.

La kermesse internazionale vera e propria ha preso avvio il 18, con la consueta e sempre suggestiva cerimonia d'apertura, scandita dall'esecuzione degli inni nazionali

e dal rispettivo alzabandiera degli stati partecipanti: e da quel momento, sera dopo sera, una fantasmagoria di note, di ritmi e strumenti musicali, di colori, di tratti somatici, di costumi, di cadenze e movenze peculiari si è riversata sul palcoscenico del teatro in un immaginario, coinvolgente, entusiasmante viaggio per i principali continenti, dal cuore dell'Europa orientale al confine tra Asia ed Europa, dall'America centro-meridionale all'Africa, una girandola delle tradizioni di canto, musica e danza dei popoli più diversi e dispersi per le più remote contrade del mondo, un caleidoscopio di varietà umane, etniche, culturali unificate nell'abbraccio di un pubblico che a tutte indistintamente manifesta applausi, attenzione, apprezzamento, calore, consenso e simpatia.

Imbarazzante e pressoché impossibile scegliere di ricordare un gruppo anziché un altro: ognuno ha un suo fascino, ognuno riesce a stabilire con lo spettatore un feeling tutto particolare, ognuno riesce a sorprendere, a stupire e a meravigliare. Li memorizziamo così:

- i Folk Music Ensemble Siberian

Souvenir (Russia) per l'armoniosità dei movimenti e dei ritmi, e per la magia di taluni effetti coreografici;

- il Gruppo Ateneo Fuente Santillo Cohavila (Messico) per la mitizzante atmosfera evocata con la rappresentazione dell'originario mondo azteco e ancora per i ritmi trascinandoti, sprizzanti allegria e festosità, delle musiche;

- l'Anadolu Univesity Folk Dance Eskisehir (Turchia) per i movimenti ora dolci e sensuali, ora energici e vigorosi, scanditi dal ritmo di musiche oscillanti tra melodie arabe ed inflessioni greche;

- il Ballet Folclorico Danzar Colombia di Bogotà per le variegata sfaccettature indie, nere e spagnole e la conturbante, frenetica, sensualità;

- il Gruppo Slovacco Karpaty di Bratislava per la fresca, gaia, dolcezza delle fanciulle;

- il The Dance Folk Ensemble Rioni di Kutaisi (Georgia) per i virtuosismi acrobatici mozzafiato degli atletici ballerini e per la spettacolarità della loro danza delle spade;

- il Gruppo Africano del Camerun per l'innata, fisica, ritmicità ed espressività, il vigore e la resistenza muscolare, la snodata agilità cor-

porea e per la divertita, scanzonata, ironica, rievocazione di inquietanti e magici riti ipnotici.

Quali, dunque, gli ingredienti del successo di questa manifestazione fra le tante e varie proposte dell'estate madonita?

Il fortissimo amore per il folk e il vivissimo desiderio di conoscenza e comprensione delle tradizioni degli altri popoli; un'associazione folk locale che, pur di non antica nascita, è riuscita a mettere saldamente radici in ambito regionale e a svolgere un'attività non indifferente anche all'estero; una struttura teatrale che è diventata, nel giro di pochi anni, uno dei "punti forti" dell'identità locale caltavuturlese; una formula di spettacolo accattivante, apparentemente d'evasione e senza pretese, in realtà di livello tecnico medio-alto e di forti connotazioni ideali e umane, e in grado di coinvolgere e appassionare spettatori estremamente eterogenei anche per fasce di età; un pubblico numeroso, attento e caloroso.

Calato il sipario sulla manifestazione, mentre ancora vive il ricordo dei gruppi appena partiti, già si pensa al festival del prossimo anno.



## La venuta di Carlo V a Polizzi in un'opera di Rosolino La Mattina L'Associazione Naftolia dona la tela alla cittadinanza

Il 24 agosto ore 18.30 presso il Palazzo Comunale è stato presentato il quadro raffigurante la visita dell'Imperatore Carlo V a Polizzi nel 1535, quando fu ospite, in occasione della battaglia di Tunisi, del condottiero rinascimentale Gian Bartolo La Farina, Barone di S. Basilio, Salina e Tarbuna e dei Margi.

La grande tela (2.95 x 2 m), realizzata dal prof. Rosolino La Mattina, ex restauratore della Sovrintendenza di Palermo, su progetto e committenza dell'Associazione Culturale Naftolia è stata nell'occasione donata alla cittadinanza. Con tale iniziativa, come ha spiegato nel suo intervento il vicepresidente dott. Zafarana, si è voluto dare nuovo impulso ad una lunga tradizione di donazioni artistiche ormai tramontata che, grazie ad un ciclo di committenze prestigiose, ha permesso al paese di possedere una ricca collezione pittorica.

La presentazione, aperta dal presidente dell'Associazione, Salvatore Gugliuzza, si è rivelata occasione propizia per ripercorrere uno dei momenti più significativi della storia di Polizzi, anticamente al centro della storia siciliana grazie alla sua posizione strategica su due fiumi e crocevia di due "trazzere" regie, ma è stata anche mo-



mento di riflessione sull'importanza di tali eventi per la crescita culturale e civile di un'intera cittadinanza, alla presenza peraltro di una personalità illustre come la prof.ssa Ida Rampolla del Tindaro, presidente onorario dell'Associazione Naftolia che tanto impegno ha profuso a Polizzi.

L'analisi dell'opera, affidata al giovane Salvo Anselmo, studente della Facoltà di Lettere di Palermo, ha fatto subito trasparire le difficoltà che l'Associazione ha incontrato nella realizzazione del progetto, vista la mancanza di fonti storiche che potessero dare un'immagine di Polizzi in quell'epoca. "Il vero problema - come ricorda Anselmo - è sorto per la scelta dello sfondo del quadro, che al-

l'inizio doveva rappresentare il portale di Palazzo Gagliardo (a torto ritenuto il luogo dove il La Farina ospitò l'Imperatore in quanto i recenti studi del prof. Abbate hanno rivelato che esso è di

costruzione posteriore al 1572), ma che infine, considerati i problemi filologici, si è ispirato ad un disegno cinquecentesco a penna ed acquerello del Padre agostiniano Angelo Rocca, raffigurante una Polizzi vista dalla strada Tremonzelli-Caltavuturo".

Altra difficoltà, testimoniata peraltro dallo stesso autore nel suo intervento, è stata la raffigurazione del personaggio principale della tela, Carlo V, che per l'occasione è stata ripresa dal *Carlo V a cavallo* di Tiziano, attualmente conservato al Museo Prado di Madrid. La Mattina ha inoltre raccontato che subito dopo la committenza, di fronte alla tela bianca, la preoccupazione più grande è stata la collocazione storica dei personaggi

locali e dei loro costumi. Lo stesso orgogliosamente ha voluto evidenziare la presenza, alla sinistra della tela, fra i notabili di Polizzi accanto al La Farina, di un suo progenitore che si dice abbia partecipato allo storico incontro con l'Imperatore.

Caloroso e commosso anche l'intervento del sindaco, che in maniera altrettanto orgogliosa ha voluto ricordare i legami eccellenti che Polizzi può vantare sia con i personaggi illustri del passato che con i famosi contemporanei cui il paese ha dato i natali. "Da apprezzare - a detta dello stesso - l'opera svolta dall'Associazione Naftolia che da tempo, in maniera schiva, ha lavorato per la crescita culturale di Polizzi producendo fatti concreti e non ricercando vacui clamori". Durante la manifestazione, conclusasi con la consegna di una targa argentea da parte della civica cittadinanza al presidente della Naftolia, il sindaco Lo Verde ha comunicato che il quadro sarà esposto al più presto presso i locali dell'Auditorium comunale, non appena i lavori di risistemazione di quest'ultimo saranno ultimati. Momentaneamente l'opera sarà ospitata nel Palazzo di Città.

Vincenzo Cascio

## Alimena Peppino Impastato: una commemorazione che va oltre la destra e la sinistra

*Le commemorazioni rischiano sempre di diventare cerimonie funebri che evocano nostalgia, rimpianto e rabbia nelle persone che hanno vissuto attivamente dei momenti storici a forte contenuto ideale come quelli espressi nel film "I cento passi", o altresì un rispettoso distacco nelle persone che di quei momenti storici sono state semplici spettatori. Certi si è che la vita e la morte di Peppino Impastato fanno parte della storia del nostro Paese con una decisa connotazione di sinistra dove per sinistra intendo, rifacendomi al saggio dal titolo "Destra o sinistra" di Norberto Bobbio, non l'attuale partitismo ma il seguente concetto: ciò che fa di un movimento di liberazione un movimento di sinistra è il fine o il risultato che esso si propone: l'abbattimento di un regime dispotico fondato sulla disuguaglianza tra chi sta in basso e chi sta in alto nella scala sociale, percepito come un ordine ingiusto proprio perché inegualitario, perché*

*gerarchicamente costituito.*

*In questo senso Peppino Impastato è stato ed è tuttora un forte testimone della lotta contro un sistema di potere rigidamente dispotico, ingiusto, fortemente disuguagliante qual è la mafia; perciò anche se lo strumento, nel nostro caso la commemorazione svoltasi in tre giorni ad Alimena, non è di destra né di sinistra, certamente di sinistra sono i contenuti espressi. Su di essi bisogna continuare a riflettere e non bisogna confonderli con gli strumenti, perché di questi ultimi si può fare spettacolo, ma non dei contenuti.*

*Invito chi si occupa di politica a rispolverare l'entusiasmo per i contenuti, i più giovani ad accostarsi con forza alla consapevolezza storica della politica, i cittadini in genere ad un atteggiamento responsabile sul significato di parole come "antimafia", "sinistra", "morte", "spettacolo", e spero che questa, per Alimena, non sia stata l'ultima occasione per un confronto democratico su*

*grandi contenuti.*

Lucia Amato

**Stefano Cupone**  
Consulenza su infortunistica stradale  
ed altri rami assicurativi  
Riceve per appuntamento telefonico  
cell. 333 3229715

## Le campane alimenesi

Alimena è un paese come tanti altri, con i problemi comuni a tutti i paesi del Sud: rete idrica fatiscente, disoccupazione, piazze nuove ma vuote a causa dell'emigrazione che ha assunto note tragiche negli ultimi anni, assoluta mancanza di centri di aggregazione giovanile e culturale in genere, ecc. ecc.

Tuttavia c'è una particolarità che lo distingue dagli altri paesi: il campanile, anzi le nuove campane di quest'ultimo. Con molto piacere ne abbiamo sentito il suono argentino; è stato naturale alzare gli occhi verso il campanile per vederle, ma, ahinoi, il nostro sguardo si è impietrito di fronte a superfici metalliche orribilmente somiglianti a gabbie di polli o a reti protettive per carceri, poste sull'apertura delle celle campanarie.

Ci chiediamo: perché? Si possono azzardare diverse ipotesi:

coraggioso atto di sfida alla Sovrintendenza ai beni artistici e culturali; paura degli uccelli che, da che mondo è mondo, continuano a perpetrare l'orribile reato di dormire nei campanili e, ancor più osceno, disseminare le proprie feci ovunque, anche sulle campane; sindrome di Paperon de' Paperoni, ovvero: avendo speso del denaro per le campane nuove, esse dovranno durare per l'eternità.

Quale delle tre ipotesi sarà la veritiera? Non sappiamo; è certo comunque che ad Alimena le campane o si vedono ma non si sentono, o si sentono ma non si vedono.

Rosa Colombo e Giuseppe Piccione

**l'Obiettivo: vivere, non vegetare!  
Con la volontà di resistere.**



Libri

# Gli appetiti in zona Telecom

In un libro di Oddo e Pons certe manovre politico-finanziarie all'ombra del potere

L'Italia degli intralazzi non smentisce la propria costumanza ormai consolidata, che salta fuori in ogni occasione, a prescindere dalla maggioranza parlamentare che la rappresenta e dal governo che l'amministra. Giuseppe Oddo, castelbuonesese, giornalista del Sole 24 ore, e Giovanni Pons, giornalista di Repubblica, fanno una interessante ricostruzione di come uno dei tre più grandi gruppi economici italiani, la Società dei telefoni, sia più o meno consapevolmente arrivato a far fessi i piccoli risparmiatori che hanno considerato la Telecom strumento su cui investire per un certo periodo sul mercato azionario. Ma esso è riuscito anche ad amaliare e coinvolgere i più alti esponenti della politica e della finanza, dal governo D'Alema ai vertici di Mediobanca, intorno al dio denaro.

Leggendo il libro "L'affare Telecom" (editore Sperling & Kupfer, 400 pagine, 18 euro), di Oddo e Pons, si ha una visione ancora più chiara di come l'affarismo e la commistione tra finanza e politica rappresentino l'anima che tiene su interessi privati a livello nazionale e internazionale. Fiumi di denaro scorrono tra i meandri di società domiciliate in paradisi fiscali quali il Lussemburgo e le isole Cayman per scomparire nelle maglie di speculatori senza scrupoli ai danni della comunità. Coperture di ogni sorta consentono il nascere e l'evolversi di certe magagne, talvolta anche il loro esaurirsi senza lasciare tracce di natura penale.

In questo libro-inchiesta si parla del processo di privatizzazione della Telecom, della scalata da 100 mila miliardi di lire realizzata nel gennaio 1999 da Roberto Colaninno con il sostegno del governo di centro-sinistra guidato da D'Alema e delle più grandi banche italiane e americane, culminata nel luglio 2001



Giuseppe Oddo e Giovanni Pons alla presentazione del loro libro.

nella vendita alla Pirelli (attuale azionista di controllo della compagnia di telecomunicazioni); insomma di "un gigante dell'economia divenuto crocevia dei più grandi affari del Paese, che s'è rivelata la più instabile tra le grandi imprese private: una contraddizione che va ricercata nella debolezza strutturale del nostro capitalismo senza capitali."

Trucchi e società a scatole cinesi che chi di competenza non vedeva in un settore chiave dello sviluppo economico, che secondo gli autori è "la quintessenza della globaliz-



zazione, dominato da colossi di grandi dimensioni".

Non è facile per ordinari lettori districarsi tra le pieghe, gli anfratti e gli intrecci della finanza italiana, quella macchina virtuale mangia-soldi che nel volume, ma anche nella realtà, tiene ben saldo il controllo degli affari. La politica sguazza in questi ambienti e s'ingrassa.

Dobbiamo meravigliarci? Non serve più. Dobbiamo invece prendere coscienza. In questo non possono che aiutarci libri e giornali.

**Ignazio Maiorana**

## Finestra sul mondo

### Due madoniti in Chiapas raccontano E la storia continua ad andare...

Sono passati 15 mesi da quando le basi d'appoggio dell'EZLN si riunirono nel municipio autonomo Francisco Gomez. 13 mesi da quando il sub-comandante Marcos leggeva il racconto del comandante IK, il comandante vento. Figura straordinaria che volò per 10 anni all'interno delle valli più remote della Selva Lacandona. 13 mesi di silenzio, tempo in cui le condizioni materiali delle comunità indigene si frantumano sotto la sordità di questo nuovo governo.

La terra, ancestrale suolo dove la cosmovisione maya ha costruito 5000 anni di storia, è nuovamente calpestata da migliaia di soldati che minacciano, con le loro armi, la vita e l'esistenza di questa dignitosa popolazione.

La guerra è la risposta che il governo messicano propone ai 20 milioni di indigeni che abitano questo suolo. 52 popolazioni, 52 lingue, 52 realtà che vengono nuovamente spinte all'angolo oscuro della storia moderna, al disprezzo ed al razzismo di un meticcio ottuso. Il territorio o, meglio, la terra, come direbbe Don Segundo, è la nostra vita: l'aria che respiriamo, il mais che mangiamo, la storia che ci accompagna ed il cuore che nella sua profondità palpita, determinando quello straordinario confine effimero che i maya vivono tra sogno e realtà, tra realtà e sogno.

Questa è la terra, la loro ed unica terra. Ma il governo messicano garantisce ed amministra la burocrazia creata per l'espropriazione e per il saccheggio della loro terra da parte delle multinazionali.

Il nostro appoggio nel vivere con queste popolazioni è compartecipare ai loro sorrisi ed alle loro emozioni; lavorare per la sopravvivenza di un popolo che quotidianamente resiste in condizioni di

estrema povertà.

Le comunità indigene mandano un caloroso ringraziamento a tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione del laboratorio d'analisi sorto nel municipio autonomo Francisco Gomez, in un remoto angolo della Selva Lacandona. In particolare si ringraziano: il Consiglio di amministrazione della Banca di Credito Cooperativo di Petralia Sottana; il sindaco di Polizzi Generosa, Pino Lo Verde, che si è mostrato molto sensibile e al quale chiediamo un ulteriore sforzo per il completamento del laboratorio stesso, per il quale c'è già una richiesta; tutti coloro che hanno svolto piccole ma importanti azioni; ed ancora, per l'inizio dei corsi di formazione per l'utilizzo del laboratorio d'analisi, l'Associazione YA BASTA di Pisa e di Marghera (VE); e, per tutto il lavoro svolto, quello organizzativo nel vero senso della parola, Pino Salerno, rappresentante legale dell'Associazione Guayacan, con sede principale in San Cristóbal de Las Casas, in Chiapas, nel Messico.

**Stefania Salerno e Pierpaolo Occorso**



**www.madonie.com**

**Il portale delle Madonie  
Paesi, aziende, forum, chatt...  
per essere visibili,  
per essere informati**

**headoffice@madonie.com  
tel. 338 9851034  
free MadonieBanner**



# Libri e fantasia... libri e scoperte... libri e svago...

## La lettura per crescere. Qualche consiglio utile ai genitori per insegnare ai figli a leggere

### Leggere? Perché?

«Professore, ho regalato tanti libri a mio figlio, ma non li guarda neppure. Lo obblighi lei; lei sarà capace ... ». A



domande come queste si può rispondere con quello che potrebbe essere uno slogan: la lettura è un piacere, se non diverte che piacere è?

Spesso i genitori lamentano la difficoltà di avvicinare i bambini alla lettura, di destare il loro interesse con qualche favoletta, presa possibilmente dal libro di scuola; e poi la solita lagna: «Legge male! Malissimo! Quest'anno vedremo come andrà a finire!».

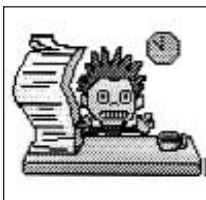
E' uno dei ricordi più tristi dell'infanzia: «la mamma che urla con il libro tra le mani».

Iniziare i bambini alla lettura fin dalla più tenera età non è un affare di mera tecnica; questa comunque verrà col tempo e con il buon esercizio. Fare dei bambini dei lettori - dei lettori «in erba» - vuol dire principalmente saperli introdurre al gusto, al piacere di quelli che da oggetti misteriosi e utili per un nuovo gioco tutto da scoprire, divengono via via, con l'aiuto dei genitori, dei veri e propri campi di scoperte, di fantasie, di possibili risposte alle loro insaziabili curiosità.

Perché sia una buona lettura occorre poi, è ovvio, che la scelta cada fin da subito su libri buoni, vale a dire libri davvero stimolanti, ben calzanti con l'età di ciascuno; e poi che vengano «serviti» al bambino nel momento più opportuno: a scuola, certo, ma prima ancora in famiglia, dove la percezione di un clima favorevole alla lettura, la sua «normalità», rimane per il bambino lo stimolo più convincente.

### Nove modi per insegnare ad odiare la lettura

Gianni Rodari uno dei più grandi scrittori per l'infanzia, nonché maestro di scuola elementare, in uno spassoso

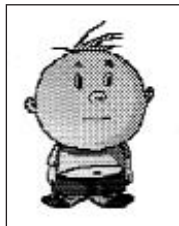


articolo apparso su «Il giornale dei genitori», illustra come anche involontariamente si possa insegnare ai ragazzi ad odiare la lettura, se si instaurano nei confronti della stessa e del libro atteggiamenti sbagliati, ed elenca ben nove modi per insegnare ai ragazzi ad odiare la lettura:

**Presentare il libro come un'alternativa alla TV**

Primo errore: la TV piace ai bambini, c'è, è presente nelle case, viene vista da tutti, perciò una esagerata e continua demonizzazione della medesima è poco realistica e talvolta poco pedagogica.

Non esiste, di fatto, una disaffezione della lettura a causa della TV, questa, infatti, non è in concorrenza con il libro: ogni realtà ha un suo signifi-



cato e vale per quello che è, e non costituisce necessariamente un'alternativa. Naturalmente occorre saper dosare la scelta nella qualità e nella quantità.

Può inoltre essere utile trarre uno spunto dai programmi preferiti dal bambino per avere una chiave in più di lettura che ci aiuti a capire il suo mondo, i suoi gusti, e ci orienti nella scelta dei cartonati, libri, storie ecc...

**Presentare il libro come un'alternativa al fumetto**

Si manifesta con la frase «perché invece di leggere i giornalini non leggi un buon libro?», questa affermazione implica che il fumetto sia un genere poco buono o quanto meno inutile ai fini della lettura. Inoltre la critica dell'oggetto ricade in qualche modo anche sulla persona che di quell'oggetto fruisce.

**Dire ai bambini di oggi che i bambini di ieri leggevano di più**

Il messaggio include un confronto con una realtà che il bambino non può conoscere, e una critica negativa che come tale lede l'autostima.

**Ritenere che i bambini abbiano troppe distrazioni**

Questo giudizio implica una sottile distinzione tra attività piacevoli e attività poco divertenti, naturalmente la lettura rientra in quest'ultima categoria e più che un piacere viene percepita dal bambino come un'attività impegnativa e poco divertente.

**Dare la colpa ai bambini se non amano la lettura**

L'amore verso la lettura è un sentimento che non nasce spontaneamente, ma si coltiva nel tempo, attraverso gli stimoli che provengono inizialmente dall'ambiente familiare e in seguito dall'ambiente circostante.

**Trasformare il libro in uno strumento di tortura**

Smembrare il libro con il riassunto, il commento, l'analisi grammaticale, non alimenta di certo il desiderio della lettura.

Rifiutarsi di leggere libri al bambino Il rifiuto di leggere equivale a dire «mi annoia leggere per te». S'impara a leggere ascoltando, il gusto della lettura nasce con l'udito.

**Non offrire al bambino una scelta sufficiente**

E' importante che il bambino abbia una vasta gamma di libri verso cui orientarsi e tra cui poter scegliere. Vi sono infatti così tanti libri per bambini che ognuno può trovare quello giusto per sé.

**Ordinare di leggere**

Quando il bambino sta guardando la TV, oppure sta giocando con i suoi compagni o magari sta ascoltando un po' di musica: il bambino è impegnato! Ordinare di leggere in quei momenti equivale a dire «lascia stare tutto e fai quello che voglio io!». Se il bambino troverà nell'ambiente familiare gli stimoli adatti, scivolerà senza accorgersene nella lettura e sarà un incontro davvero piacevole!

### Quattro domande ai genitori:

Per capire se il vostro ambiente familiare è adatto allo sviluppo di uno spirito positivo verso la lettura, provate a rispondere a queste domande e a riflettere su quanto vi siete adoperati durante la crescita del vostro bambino per renderli sempre più attraenti:

la lettura è il vostro hobby preferito? Avete una biblioteca in casa? Nello scaffale più in basso - a portata di bambino - vi è uno spazio dedicato al piccolo?

Di tanto in tanto leggete qualche fiaba al bambino? Stimolate la sua curiosità lasciando il racconto senza finale?

Qualche volta, leggendo un buon libro, vi è capitato di tenere sulle ginocchia il piccolo mentre tenta di scarabocchiare le righe più importanti?

Nel soggiorno, oltre ai libri da sfolgerare, vi sono anche libri da sfogliare?

In casa è difficile trovare un giornale? O ve ne sono in abbondanza?

Se il bambino non sa ancora leggere e chiede un libricino perché ha visto papà con il suo librone, date sempre le Pagine gialle? O la rivista dello scorso anno? Oppure avete un bel repertorio di fiabe illustrate?

Mentre il piccolo legge le figure e inventa le storie vi è mai capitato di distruggere la sua fantasia leggendogli la storia scritta nel testo?

Quante volte avete lasciato scarabocchiare l'enciclopedia comprata a rate?

Quante volte vi è capitato di raccontare la storia di quando era piccolo? Sempre nello stesso modo e con le stesse parole?

### La casa, luogo primario di lettura

I bambini imitano i gesti, gli atteggiamenti, le azioni degli adulti. Se i genitori leggono, il bambino si sentirà più facilmente stimolato a farlo. Dunque bisogna leggere, far vedere che si legge, creando così l'ambiente adatto alla lettura, usando i libri che sono in casa, posati sul tavolo in soggiorno o allineati in libreria; facendo percepire al bambino che i libri sono una cosa viva, di tutti i giorni; facendo vedere che papà, mamma e i nonni leggono, comprando e regalando libri fin da subito: ce ne sono tanti, plastificati da usare nei primi mesi di vita, di stoffa, cartonati, ma anche libri di carta da porre nello scaffale in basso, facili da raggiungere e sparpagliare per la casa; forse farà un po' di disordine, magari sciuperà qualche libro, ma vale la pena di rischiare.

### Quali letture per i bambini dai 6 ai 9 anni?

A questa età piacciono molto i racconti che hanno per protagonisti i ragazzi. L'argomento e il linguaggio devono essere semplici e le vicende a lieto fine.

I generi da preferire sono: l'avventura, il giallo, le storie di paura.

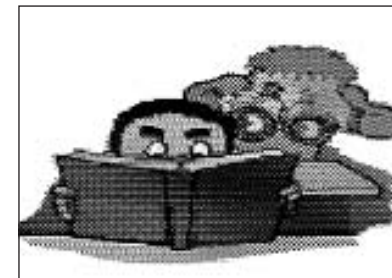
Naturalmente ogni genitore conosce il proprio bambino e sa cosa lo incuriosisce e quali storie gli piacerebbe

leggere.

Ad esempio, molti ragazzi di questa età sognano di possedere un cagnolino, di prendersi cura di lui, di avere un amico fedele per crescere insieme. Trovare storie che hanno per protagonista un ragazzo e un cagnolino non è un'impresa così difficile!

Inoltre abbiate un po' di «pazienza», se il vostro piccolo di leggere proprio non vuol sentirne, allora rimboccatevi le maniche e iniziate a leggere per lui!

### Qualche consiglio bibliografico



E. KASTNER, *Emilio e i detectives*, Mondadori

Il vostro bambino è un po' chiuso ed egoista? Ha difficoltà a relazionarsi con i compagni? Niente di meglio che un bel surrogato di valori fondamentali.

Racconta l'avventura di Emilio, un bambino tedesco, che, derubato in treno, con l'aiuto di un gruppo di compagni riesce a smascherare il ladro.

Il linguaggio è molto semplice e di facile comprensione. Il ritmo è serrato ed è ricco di suspense. Si presta alla lettura dei più piccoli come primo libro da leggere «da solo».

M. LOBE, *Il naso di Moritz*, Piemme Come far capire al vostro bambino che la semplicità e l'amabilità non sono disgiunte dall'onestà e dalla fermezza nelle proprie convinzioni? Questo è il libro giusto!

E' la strana vicenda di un povero postino di nome Moritz il quale sente l'odore di tutto, ma proprio tutto, anche di ciò che la gente pensa. Tanti tentano di sfruttarlo perché Moritz è buono e sincero, ma egli è molto astuto e intelligente!

B. PITZORNO, *Clorofilla dal cielo blu*, Mondadori

Per i più intraprendenti, vivaci e fantasiosi, Clorofilla regala un misto di magia, scienza e fantasia. Clorofilla e il geniale scienziato Erasmus riescono a ridare luce e a colorare di verde una città grigia e fumosa.

R. DAHL, *Il GGG*, Salani

Il vostro bambino ha un compagno un po' diverso che tutti prendono in giro? GGG sono le iniziali del Grande Gigante Gentile. E' la storia avvincente di un grande gigante che rapisce la piccola Sofia, un'orfanello, per condurla nel terribile deserto dove vivono gli orribili giganti che mangiano i bambini. Il Gigante buono e Sofia divengono subito amici e affrontano interessanti avventure.

Ciò che rende divertente il libro è il linguaggio scorretto del Gigante (che non ha mai potuto frequentare la scuola) e le sue strane abitudini.





Foto di Ignazio Maiorana





## Piatti e sapori tipici legati ai formaggi siciliani

### “Lu taganu”

Un piatto tipico che simboleggia la ricorrenza pasquale è “Lu taganu”, la cui origine si fa risalire ad una leggenda secondo la quale una famiglia contadina, avendo venduto tutto per procurarsi il cibo per l'inverno, non aveva il necessario per festeggiare la ricorrenza pasquale. La massaia, allora, pensò bene di preparare un piatto con tutti gli alimenti rimasti che aveva in casa: formaggio fresco, uova, pasta ed aromi ottenendo così un pasticcio che mise a cuocere in un tipico recipiente di terracotta dentro il forno. Da detto recipiente il piatto ha preso il nome. “Lu taganu” viene preparato nel pomeriggio del Sabato Santo per poi essere consumato freddo il lunedì di Pasqua in campagna, come vuole la tradizione.

### “Antipasto di fave e Canestrato”

Per la sua preparazione occorre disporre in un piatto delle fette di canestrato di un certo spessore, unitamente a fave verdi, olive bianche e a qualche tenera foglia di lattuga.

### “Provola all'argentera”

E' un antipasto la cui preparazione consiste nel tagliare la provola a fette grosse. In una padella si aromatizza l'olio soffriggendovi del-

l'aglio, si toglie quest'ultimo e vi si adagiano le fette di provola. Si cospargono con un po' di origano e si spruzzano con qualche goccia di aceto. Indi si fanno insaporire facendole cuocere per qualche minuto a fuoco dolce e col coperchio. Le fette vanno servite ben calde.



### “Nfigghiulata”

La sua preparazione inizia con la lavorazione della pasta di pane lievitata alla quale si aggiunge qualche cucchiaino di olio di oliva. Indi si tira una sfoglia sottile di forma ovale. A parte si tagliano a pezzetti il canestrato, la provola, le acciughe dissalate e deliscate e il pomodoro pelato. Si mette il tutto dentro la sfoglia e si arrotola. Infine si dispone il rotolo ottenuto dentro una teglia unta di olio. Si inforna a 200 gradi per circa mezz'ora. Il rotolo caldo si serve tagliato a fette e cosparsa di salsa di pelato e qualche foglia di menta.

## Corso IFTS a Castelbuono

### Al Liceo scientifico e IPAA “L. Failla Tedaldi” si formano tecnici per la conservazione e la valorizzazione delle risorse ambientali

A Castelbuono, presso l'Istituto d'Istruzione Superiore “Luigi Failla Tedaldi” (Liceo scientifico e scuola agraria), con la collaborazione dell'Azienda Foreste Demaniali della Regione Sicilia, della Ecogestioni S.c.a.r.l., dell'Aipin, dell'Università di Palermo Corso di Laurea in Scienze Ambientali, della Mæthesis, dell'Ente Parco Madonna, del Vivaio Torre Natale, inizierà nei primi giorni del mese di ottobre un corso di formazione professionale per il conseguimento della qualifica di:

Tecnico per la conservazione e la valorizzazione delle risorse ambientali nell'ambito dell'Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS).

Attività formativa cofinanziata dal Fondo sociale europeo, dalla Regione siciliana e dal Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca Scientifica

Sede del corso: Castelbuono (PA)

Durata del corso: 1200 ore da svilupparsi in due semestri

Numero di allievi ammessi a frequentare: 20

Obiettivi del corso: formare degli esperti in grado di reperire, coltivare e propagare le specie vegetali native da utilizzare nel restauro ambientale in Sicilia, tramite tecniche di Rinaturazione ed Ingegneria naturalistica.

Frequenza: è obbligatoria la presenza giornaliera.

Requisiti di ammissione: diploma di maturità di Agrotecnico o Laurea scientifica attinente alle tematiche del corso (Scienze Agrarie, Forestali, Naturali, Ambientali e Biologiche)

Possono partecipare giovani e adulti, disoccupati od occupati in possesso dei titoli sopra elencati.

Articolazione: il corso si articolerà come segue: ore di lezioni in aula 800; ore di stage 400

La durata della lezione giornaliera sarà di cinque ore. Durante le attività di stage verranno effettuate giornate di otto ore.

Il numero massimo di assenze consentito per accedere agli esami finali è pari al 30% del monte ore complessivo. Superato tale limite, l'allievo verrà dimesso d'ufficio e perderà il diritto a sostenere gli esami ed a conseguire la qualifica finale.

Alla fine del corso gli allievi ammessi all'esame finale conseguiranno la qualifica comprovata dal rilascio di un attestato valido ai sensi di legge.

### Riconoscimento dei crediti

Agli allievi che avranno completato interamente il percorso formativo ed avranno conseguito l'attestato di qualifica, verranno riconosciuti crediti nei seguenti moduli:

Elementi di Botanica;

Elementi di Ecologia;

Elementi di Zoologia;

Conservazione della natura e delle sue risorse;

Ecologia del paesaggio.

I suddetti crediti verranno riconosciuti nell'ambito del Corso di Laurea in Scienze Ambientali della facoltà di Scienze MM.FF.NN. dell'Università degli

Studi di Palermo.

La partecipazione al corso è gratuita. Gli allievi avranno diritto al materiale didattico necessario allo svolgimento dell'attività corsuale, al trasporto, al vitto e all'alloggio durante le giornate di stage, al rimborso delle spese di viaggio per gli aventi diritto, al riconoscimento di crediti formativi da utilizzare nel Corso di laurea in Scienze Ambientali della Facoltà di Scienze MM. FF. NN. dell'Università degli Studi di Palermo secondo le modalità sopra elencate.

Le domande di partecipazione potranno essere consegnate o spedite a mezzo raccomandata A/R al seguente recapito:

Istituto d'Istruzione Superiore “L. Failla Tedaldi”, via Mazzini 25 – 90013 CASTELBUONO (PA).

Il termine per la presentazione delle domande scade il 20/9/2002 alle ore 14.00.

Le domande potranno essere spedite, entro la data e ora sopra indicate, a mezzo fax al numero 0921 671058 per le domande d'iscrizione inviate a mezzo raccomandata A/R, non farà fede il timbro postale.

Le domande di ammissione dovranno essere redatte secondo il modello predisposto; tale modello sarà reperibile presso:

Mæthesis S.c.r.l., via Principe di Granatelli, 28 – 90139 PALERMO; Istituto d'Istruzione Superiore “L. Failla Tedaldi”, via Mazzini 25 – CASTELBUONO (PA); il sito Internet HYPERLINK <http://www.mathesis-scri.com>;

La domanda dovrà essere compilata in ogni sua parte e contenere i seguenti allegati:

fotocopia di un documento valido di identità;

fotocopia del titolo di studio;

fotocopia del codice fiscale;

Mod. C/1 (tesserino di iscrizione al collocamento) in originale per i disoccupati;

certificato di servizio per gli occupati.

Gli aspiranti potranno chiedere ulteriori informazioni nonché prendere visione del regolamento del corso, dal lunedì al venerdì, dalle ore 9,00 alle ore 13,00, presso: Mæthesis S.c.r.l. via Principe di Granatelli, 28 – 90139 PALERMO telefono 091/336366; Istituto d'Istruzione Superiore “L. Failla Tedaldi”, via Mazzini 25 – CASTELBUONO (PA).

Nel caso in cui il numero di domande pervenute superi quello di posti disponibili, verrà effettuata una selezione degli aspiranti.

La selezione si svolgerà nel Comune, sede del corso, mediante test psicoattitudinale e colloquio individuale miranti ad accertare attitudini, motivazioni ed aspettative. Costituirà inoltre elemento di valutazione l'aver svolto esperienze professionali o di studio su tematiche riguardanti gli obiettivi del corso. Tali esperienze dovranno essere documentate dall'aspirante allievo durante il colloquio.

**Prof. Giuseppe Livolsi**

(Tutor del Progetto)





## Attacco all'attacco

di Emilia Urso  
(emilia.urso@email.it)

"CI SARA' un agguato!!"  
"Sicuramente i ribelli ATTACCHERANNO fra una settimana in questa città!!"  
"Codice rosso!! Stiamo organizzando una fitta rete di protezione in questa zona che SICURAMENTE SARA' VITTIMA di un attentato!!". No, no... tranquilli.

### Gioielleria



Anna  
Minutella

### LISTE NOZZE

Per le "gioie" della vita...  
per rendere ogni momento  
"brillante"... per sempre!

Corso Umberto, 49  
CASTELBUONO  
tel. 0921 671342

Anche tu vuoi ricevere a casa  
una "voce" stimolante?

**Richiedi l'Obiettivo,  
ti faremo buona compagnia**

Quota annuale: 25 euro

**Come abbonarsi?**

E' facile! Basta un bollettino postale per il versamento sul c/c n 11142908 intestato a **Quindicinale l'Obiettivo - C/da Scandito, 90013 CASTELBUONO (PA)**. Dall'estero si può spedire l'abbonamento in money order o eurocheque.

**l'Obiettivo** viene stampato per i lettori meno distratti, meno indifferenti, più sensibili, partecipativi, colti e interessanti.

## l'Obiettivo

Quindicinale della popolazione  
madonita e dei siciliani liberi

Direttore responsabile  
**Ignazio Maiorana**

IN REDAZIONE:  
**Gaetano La Placa**  
**M. Angela Pupillo**



Ed. Obiettivo Madonita  
Piccola Soc. Cooperativa a r.l.  
C/da Scandito - CASTELBUONO  
Tel. 0921 672994 - 337 612566

Indirizzo di posta elettronica:  
**obiettivo@madonie.com**

In questo numero:

Lucia Amato, Vincenzo Brancatisano,  
Vincenzo Cascio, Teresa Castellana,  
Ettore Costanzo, Giuseppe D'Arcaria,  
Liberia Di Baudo, Rosamaria Genovese,  
Rosaria Leonarda, Giuseppe Livolsi,  
Pierpaolo Occorso, Vincenzo Raimondi,  
Stefania Salerno, Emilia Urso, Daniela Vignieri

Stampa: tipogr. «Le Madonie» snc - Via Fonti di Camar, 75  
90013 CASTELBUONO (PA) - tel. 0921 673304

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzioni, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con l'editore.  
Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.

*Nel rispetto dell'art. 13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico.*

Non sta succedendo nulla di tutto questo... realmente. È "soltanto" ciò che sta provocando l'eco degli attentati dell'ultimo anno; e se non bastasse, sembra che fra FBI, Servizi Segreti Internazionali e compagnia bella, a furia di voler adesso dare alla popolazione mondiale quella serenità e quel senso di sicurezza venuti a mancare, facciano tutti a gara per creare pathos dove e quando non serve...

Gruppi di agenti speciali, RICONOSCIBILISSIMI fra la folla, si aggirano minacciosi per salvaguardare la nostra sicurezza ad ogni angolo del mondo. Intercettazioni inter-tele-citofoniche...

Localizzazioni di luoghi SICURAMENTE presi di mira da terroristi (...ignari...) di ogni nazionalità...

Così, invece di metterci tranquilli, adesso viviamo l'epoca dell'attacco probabile e virtuale che non renderà mai più tranquilli i nostri sonni e il nostro futuro. Oltretutto, con tutto questo allarmismo improprio, non si mettono per caso i terroristi in grado di sapere PERFETTAMENTE dove e quando fare in santa pace i loro attentati?

Un esempio spicciolo: è di poco tempo fa la notizia, diffusa a livello internazionale, che un intero stabile americano sia stato affittato dai terroristi per farne un'enorme bomba di mattoni.

Perfetto: ammesso che fosse vero (ma lo stabile non è mai saltato in aria), nei panni di un terrorista io avrei già levato le tende e trovato un altro posto dove andare a rivendicare terroristicamente gli affari miei e del mio popolo...

Accetterei tutta questa pseudo-informazione del terrore terroristico al solo patto che serva a far perdere "la trebisonda" ai terroristi stessi: per la serie: "diffondo una notizia, ma in realtà ti sto prendendo in giro perché non è vero che ci stiamo concentrando tutti su quell'obiettivo".

Ma questo, forse ahimè, succede solo nei films.

## l'Obiettivo degli affari

Annunci di ogni genere (tel. 0921 672994)

### VENDESI

2- in Castelbuono, **moto Honda Dominator** come nuova, tutta accessoriata (tel. 0921 672766).

2- in Castelbuono, Via Avvenire, **appartamento** mq 90, 2<sup>a</sup> elevazione (tel. 091 325919).

4- in Isnello, via C. Colombo 28, **casa** su 3 piani (5vani + cucina e servizi) 41.000 euro trattabili (tel. 0921 662693).

elevazione (tel. 091 325919).

4- in Palermo, via Salamone Marino 17, **posto letto** in stanza doppia (tel. 0921 673269).

### CERCASI

2- diplomato per rappresentanze settore alimentare in provincia di Palermo. E' richiesto curriculum (tel. 336 869755).

### SERVIZI

### AFFITTASI

4- in Castelbuono, Via Avvenire, **appartamento** mq 90, 2<sup>a</sup>

1- disponibile a Castelbuono **baby-sitter** o **assistente** per donne anziane (tel. 0921 671907).



Affiliato Studio Castelbuono

Via Vitt. Emanuele, 48 - tel. 0921 679009

## PROPONE IN VENDITA

**Via Cefalù** - Casa indipendente composta da 2 camere, angolo cottura con piccolo soggiorno e servizio. Buono stato. **Euro 24.800**

**Via Collotti** - Casa indipendente di 3 vani più servizi. Ammobiliata. Ottimo stato. **Euro 42.000**

**C/da Stalluzze** - Villetta su 2 elevazioni per un totale di 120 mq allo stato grezzo. **Euro 98.000**

**C/da Panarello** - 2 camere, cucina e servizio. Terreno 1.120 mq coltivato a frutteto. **Euro 26.000**

## Affitto

Disponiamo di appartamenti di varie tipologie arredati e non.

**Via Collotti** - Indipendente su 2 livelli, con 3 camere e servizi.

**Euro 200**

**Via Li Volsi** - 4 camere, angolo cottura con soggiorno e servizi. Ammobiliata.

**Euro 210**

**Via S. Anna** - Locale di 20 mq ca. adatto per ufficio. Discreto stato.

**Euro 258**